

terzo tempo sport magazine

Il Settimanale



(photo credits: uefa.com)

Il calcio s'è desto

La lettera aperta "a chi ama il calcio italiano", sottoscritta da tutti i club di Serie A, apre l'atteso capitolo della presa di coscienza di un fenomeno latente e diffuso, preoccupante nei toni e finanche quando lo si vuole far passare per atteggiamento scherzoso in vena di sfottò. Parliamo del razzismo, che è una forma di oltraggio ad personam, insostenibile e inaccettabile, ovunque la si pratichi. Gli stadi rischiano di diventare l'arena del ludibrio più incivile. Ed è per questo che serve una lezione di civiltà, recuperare e riaffermare i valori del rispetto. Rispetto non è una patch da attaccare alla divisa, ma una forma di identità sociale che deve accomunarci, non solo nello sport evidentemente, che tuttavia è occasione per riverberare segnali e insegnamenti positivi.

La lettera-manifesto dei club di serie A riassume e sottolinea quanto va fatto per allontanare dagli stadi le espressioni più bieche e offensive dell'essere umano.

"Dobbiamo riconoscere che abbiamo un serio problema con il razzismo negli stadi italiani e che non l'abbiamo combattuto a sufficienza nel corso di questi anni. Anche in questa stagione, le immagini del nostro calcio, in cui alcuni giocatori sono stati vittime di insulti razzisti, hanno fatto il

giro del mondo, scatenando ovunque dibattito. È motivo di frustrazione e vergogna per tutti noi.

Nel calcio, così come nella vita, nessuno dovrebbe mai subire insulti di natura razzista. Non possiamo più restare passivi e aspettare che tutto questo svanisca. Su spinta degli stessi club, nelle ultime settimane, è stato avviato un confronto costruttivo con Lega Serie A, FIGC ed esperti internazionali su come affrontare e sradicare questo problema dal mondo del calcio. Noi, i club che sottoscrivono questa lettera, siamo uniti dal desiderio di seri cambiamenti e la Lega Serie A ha dichiarato la sua intenzione di guidare questo percorso attraverso una solida e completa politica anti-razzismo in Serie A, con nuove leggi e regolamenti più severi, assieme a un piano di sensibilizzazione mirato per tutti coloro che sono coinvolti in questo sport riguardo al flagello del razzismo.

Non abbiamo più tempo da perdere.

Dobbiamo agire uniti con rapidità e determinazione, e così faremo di qui in avanti. Ora più che mai il contributo e il sostegno di tutti voi, tifosi dei nostri club e del calcio italiano, sarà fondamentale in questo sforzo di vitale importanza".

Commentario di fatti e vita sportivi

terzo tempo sport magazine

Contents

Editoriale

La lezione di Sinisa

MONDO ATALANTA

Atalanta vola sulle Rondinelle

Zona Mista

La Dinamo in corpo

RETI E CANESTRI

BB14 non c'è ripresa

La lezione di Fenoglio

Olimpia corsara

Blu Basket ko al PalaFacchetti

EDUCATIONAL

Il Mondo degli esordienti

MONDO PARALIMPICO

Rotelle fumanti

LO SPORT NEI RICORDI

Il museo di Giacomo Agostini

VITE IN QUOTA

Simone Moro l'uomo del gelo

I sogni non sono in discesa

EVENTI

Le Stelle di CONI e Fidal

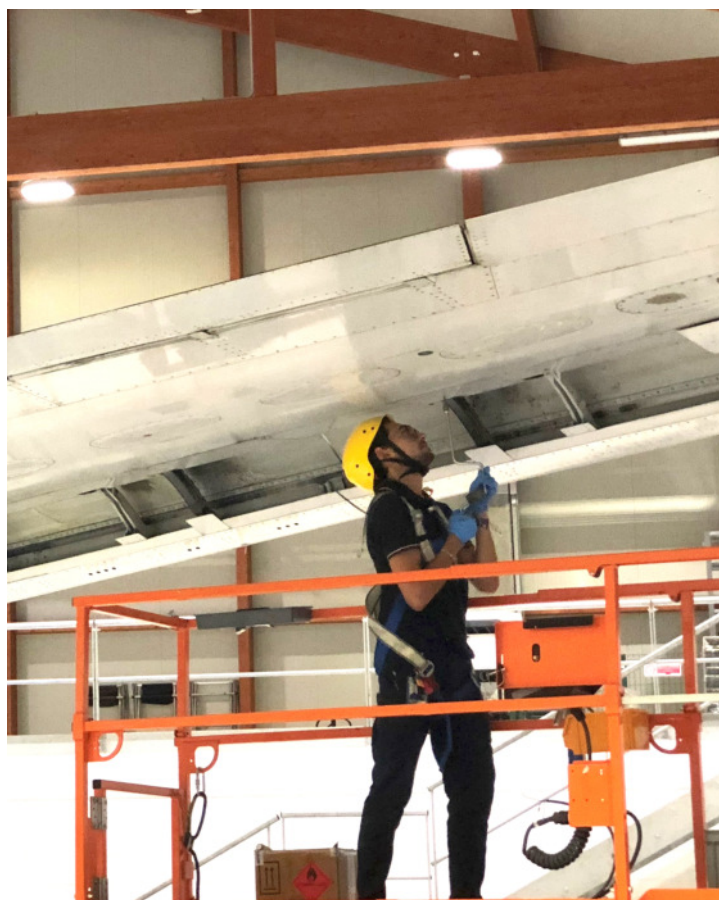
AEA Aircraft Engineering Academy

Prima accademia di alta formazione, certificata ENAC,
per tecnici specializzati in manutenzioni aeronautiche.

Unico percorso di 4 anni, teorico e pratico, con accesso diretto alla
professione presso una delle 14 basi operative italiane di Seas.

Iscrizioni aperte sul portale training-aea.it.

Requisiti d'accesso: diploma e buona conoscenza della lingua inglese.



AIRCRAFT ENGINEERING ACADEMY

B E R G A M O

Supplemento a TERZOTEMPOSPORTMAGAZINE - Testata Giornalistica online iscritta al Registro della Stampa del Tribunale di Bergamo -
n. 10/2019 del 10/07/2019 - Direttore responsabile Eugenio Sorrentino - Indirizzo redazione: via Pizzo Recastello 24 - 24125 Bergamo -
tel. 3391701703 - email: info@terzotempomagazine.it - coordinamento redazionale: Federica Sorrentino - fotografie: Francesco Moro
Edito da Sitointerattivo srls - via Sporla 3 - 24020 Scanzorosciate (BG) - P.iva e C.F. 04353580162
Progetto grafico: Studio Mena & De Netto - design&architettura - Palazzolo s/o (Bs)

Hanno collaborato a questo numero: Fabrizio Carcano, Luca Lembi, Simone Fornoni, Federica Fusco, Fabio Manara.



La lezione di Sinisa

A cura della Redazione

Certi uomini hanno la capacità di raddoppiare le proprie qualità interiori finendo per esprimerle con tutta la rabbia e lo sfogo che una malattia può innescare. Se un uomo di calcio si ritrova a giocare la partita più difficile, la sua maschera può diventare un esempio positivo per vincere il dolore e lottare per venire fuori. È successo con Emiliano Mondonico, che ha messo a nudo la sua condizione ricavandone forza e generando la convinzione che uscirne è possibile; poi con Gianluca Vialli, il quale si è convinto dell'importanza di raccontare in un libro la sua battaglia contro il cancro. Quindi è toccato a un duro come SinisaMihajlovic, che duro vuol restare a dispetto della sofferenza che gli ha dipinto il volto. Mostrare il lato fragile di se stessi non è segno di debolezza, semmai dimostra l'immenso bene che si vuole alle persone care e aiuta e depurare le tossine della depressione per alimentarsi del coraggio necessario a superare i momenti difficili. Se Andrea Camilleri avesse dovuto raccontare il personaggio SinisaMihajlovic, gli avrebbe fatto dire che "si è rotto i cabbasisi di piangere". Scopriamo, però, che egli stesso attribuisce alla fiera e tenace consorte attributi in quantità superiore.

"Una donna straordinaria, sempre sorridente e positiva". L'allenatore fa capire di essere uomo vero e non vuole essere accostato all'eroismo.

Nessuna paura e nessuna vergogna, solo Sinisa racconta di quanto sia importante gestire l'inevitabile noia che può aprire l'uscio alla frustrazione.

"Ho sempre preferito che della malattia si parlasse e apertamente - ha detto Mihajlovic - Non mi piace che una malattia, per quanto seria, diventi una sorta di cono d'ombra in cui non si può mettere piede".

E difatti, dopo avere annunciato il suo caso il 13 luglio scorso, un mese dopo l'avvenuto trapianto di midollo osseo, il tecnico ha sentito il bisogno onesto di ricambiare la vicinanza avvertita nel lungo periodo delle cure, presentandosi in conferenza stampa con i medici che lo assistono e citando gli infermieri che gli sono stati vicino.

«L'unica rivoluzione possibile è quella che si fa da soli, che avviene nell'individuo, che si sviluppa in lui con lentezza, con pazienza, con disubbidienza» - scriveva Oriana Fallaci. Se un campione parla e si apre, regala agli altri la forza di lottare. Poi, però, quando torna al suo lavoro non fa sconti. L'Atalanta affronterà il Bologna a metà dicembre e SinisaMihajlovic sarà in panchina a guidare e spronare i felsinei.

Una prestazione superlativa, senza sconti, con l'obiettivo di fare risultato pieno, da parte della squadra di Gomez e compagni, sarà il modo migliore per onorare il coraggio e la forza di questo uomo.



Atalanta vola sulle Rondinelle

Eugenio Sorrentino

L'onda lunga dei primi tre punti conquistati in Champions League produce il ritorno alla vittoria in campionato. L'Atalanta ha espugnato il Rigamonti con doppietta di Pasalic e sigillo di Ilicic, surclassando nettamente il Brescia, imponendo il proprio gioco e facendo segnare il 70% di possesso palla, con quasi 30 conclusioni a rete e 10 nello specchio della porta: una statistica impietosa per le Rondinelle, che accusano la sesta sconfitta consecutiva e restano all'ultimo posto in classifica.

E' il primo successo dell'Atalanta nei campionati di serie A sul campo del Brescia.

Gasperini temeva le insidie di questo derby, ma la partita è stata a senso unico, con l'Atalanta passata in vantaggio a metà primo tempo con un colpo di testa di Pasalic, che ha firmato anche il raddoppio al quarto d'ora della ripresa. Nel tempo di recupero il sigillo di Ilicic. Da conteggiare anche due pali colpiti dall'Atalanta e una traversa da Balotelli. Dopo 14 giornate l'Atalanta continua a vantare il migliore attacco della serie A con 34 reti, nonostante la defezione di un attaccante prolifico come Zapata, e ha messo nel forziere 7 punti in più della passata stagione. Nella partita disputata al Rigamonti, dove si è rivisto Masiello nell'undici titolare, Pasalic ha fatto coppia con De Roon in mediana, con Castagne e Gosens sulle fasce, e il rientrante Ilicic a

supporto di Gomez e Muriel, la supremazia dei nerazzurri è subito manifesta. Ilicic ha vestito i panni dell'ispiratore, servendo palle deliziose, compresa quella che ha permesso a Castagne di confezionare il cross che ha permesso a Pasalic di inserirsi sul secondo palo e schiacciare in rete per il gol del vantaggio.

Atalanta è rimasta padrona del campo, producendo manovre corali di grande efficacia.

Un dominio assoluto, con il risultato però rimasto in bilico. Per un Gollini che ha dovuto attendere 25 minuti nel primo tempo per toccare un pallone, l'unica pericolosa l'azione condotta al 10' della ripresa dal Brescia e conclusa da Balotellifacendo tremare la traversa.

Il successivo cambio tattico di Gasperini, con inserimento di Malinoskyi al posto di Muriel, ha prodotto il raddoppio, frutto di una giocata di Ilicicche ha servito a centro area Pasalic, bravo e intelligente a colpire con il tacco e beffare Joronen. Senza punte di ruolo, la squadra di Gasperini ha controllato il match arrotondando in contropiede con Ilicicnel tempo di recupero.

Un'altra prova maiuscola, per qualità e prova di maturità, laddove nulla era dato per facile e scontato, come l'esito del derby farebbe intendere. L'ultima resta la componente per esercitare la superiorità tecnica



Zona Mista

Fabio Manara

Nel calcio vale sempre il detto che i derby non si giocano, ma si vincono. Contro il Brescia, in una sfida che mancava in Serie A da 14 anni, l'Atalanta ha fatto molto di più: ha centrato i tre punti al termine di una gara condotta con sicurezza dall'inizio alla fine. Un gol per tempo di Mario Pasalic ha determinato il 2-0 finale, ma i bergamaschi avrebbero meritato di segnare anche due reti.

“È una vittoria importantissima, aspettavamo questo derby da tredici anni ma l'abbiamo interpretato bene e con tantissime occasioni da gol. La traversa di Balotelli ci ha dato un po' di angoscia, ma siamo stati bravi a rimanere in partita anche se potevamo chiuderla prima”, ha detto a fine gara Andrea Masiello.

“L'unica nota negativa è che non avevamo i nostri tifosi al seguito, ci immaginiamo che al ritorno a Bergamo ci sarà la festa come è giusto che sia - ha aggiunto il difensore nerazzurro -. Siamo stati bravi ad affrontarla con il piede giusto, il Brescia era costretto a vincerla e noi lo stesso, non era facile ma siamo stati bravi e la vittoria è meritata”.

Masiello è un giocatore molto concreto e quindi è inevitabile che lo sguardo vada già ai prossimi impegni: *“Abbiamo numeri straordinari, quest'anno meglio degli altri anni. Giocheremo col Verona come fosse una finale. L'aspetto fisico è importante e noi stiamo bene, possiamo giocare tante ravvicinate”.*

Durante la gara, Gian Piero Gasperini è stato decisamente impegnato nel tenere sul pezzo i suoi, ma alla fine il tecnico è ben consapevole che i suoi giocatori hanno dato tutto: *“C'era un po' di stanchezza, abbiamo raschiato il barile. La fatica quando giochi tre gare ravvicinate è giustificata, la leziosità no.*

Papu non è mai lezioso, Ilicic e Muriel mi hanno dato questa sensazione.

Nel primo tempo abbiamo avuto una chiara supremazia a livello di gioco, ma avremo dovuto concretizzare di più. Poi abbiamo fatto qualche errore, perso un po' di energie, ma il secondo gol ci ha dato serenità”.

“Dovevamo tirare con un po' di cattiveria, noi siamo una grande squadra sotto il punto di vista della mentalità - ha aggiunto -. Noi dobbiamo diventare una grande squadra sotto il punto di vista tecnico, con una percentuale di realizzazione molto alta.

Un salto in avanti dobbiamo necessariamente farlo quando giochiamo partite importanti”.

Chi non stecca le partite importanti è Mario Pasalic: *“È un giocatore affidabile anche da centrocampista puro. Dal girone di ritorno dello scorso anno ha fatto molti gol, ha aggiunto una solidità di gioco che prima non aveva.*

Per noi è diventato un giocatore importante, al pari di De Roon, Freuler e tanti altri”.



(Luca Gotti - Responsabile Macro Area Territoriale Bergamo e Lombardia Ovest di UBI Banca)

“RICARICONTO” di UBI Banca

NASCE IL PRIMO SERVIZIO CHE CONSENTE DI RICARICARE IL SALDO RATEIZZANDO UNA O PIU' SPESE DEL CONTO CORRENTE

Per la prima volta in Italia viene offerto un prodotto che consente di rateizzare spese già sostenute per ottimizzare, in totale autonomia, la gestione del proprio bilancio familiare. UBI Banca è il primo istituto di credito italiano a offrire ai suoi clienti una formula semplice e immediata per ottimizzare, in totale autonomia, la gestione quotidiana della propria liquidità: RicariConto.

Il servizio consente di rateizzare singole spese addebitate sul conto corrente, come bonifici, pagamenti e tante altre, per ricaricarne il saldo e renderlo nuovamente disponibile per pianificare nuovi acquisti o per avere la tranquillità di poter affrontare eventuali impegni futuri imprevedibili. Ricariconto si attiva facilmente in filiale e senza costi, previa valutazione positiva del merito creditizio.

Una volta attivato, le singole spese possono essere rateizzate in totale autonomia con un click tramite l'APP UBI Banca (o tramite l'Internet Banking) o, per chi preferisce, anche in filiale o tramite il Servizio Clienti.

Il cliente sceglie quindi la durata del piano di rateizzazione e, a fronte di una commissione fissa mensile che varia in funzione dell'importo rateizzato, il saldo del conto corrente viene ricaricato in tempo reale. Le rate e le relative commissioni verranno quindi addebitate a partire dal secondo mese successivo.

L'importo rateizzabile va da un minimo di 250 euro (con possibilità di aggregare più spese di importi inferiori fino al raggiungimento della soglia minima) a un massimo di 5.000 euro e comunque nei limiti del plafond assegnato e disponibile per ogni singolo cliente.

“Per la prima volta una banca lancia sul mercato un prodotto finanziario che consente di gestire la propria liquidità con flessibilità ed in totale autonomia senza che sia necessario richiedere, ogni volta, la concessione di un prestito.

Ricariconto offre un servizio rivoluzionario ed innovativo che è nato dall'attenzione ai bisogni del cliente e dalla spinta innovativa che caratterizza UBI Banca, affiancandosi e completando l'offerta che con la carta di credito Hybrid consente già da tempo di rateizzare le spese con questa effettuate”.

Nel triennio 2016-2018 UBI Banca ha investito circa 164 milioni di euro in innovazione, per il quadriennio 2016-2019 sono stati stanziati più di 13 milioni di euro in cybersecurity. Un'evoluzione costante che tiene in considerazione la multicanalità dell'esperienza bancari ad oggi.

Per il rinnovamento delle filiali, grazie anche alle tecnologie utilizzate, il Piano Industriale al 2019/2020 ha previsto una spesa di 240 milioni di euro.

RicariConto®

DAI LA CARICA AL TUO CONTO



Per sostituire il frigo senza scongelare i tuoi risparmi c'è RicariConto®,
il primo servizio per ricaricare il saldo, pagando un po' alla volta le singole spese del conto.
Attiva RicariConto® senza costi in filiale e dai, quando vuoi, la giusta carica al tuo conto.

 in filiale  ubibanca.com  800.500.200

UBI  **Banca**
Fare banca per bene.

UBI RicariConto® è una carta di credito virtuale per consumatori, emessa da UBI Banca su circuito privativo. Consente al titolare di effettuare operazioni di pagamento dalla carta ad un conto corrente a lui intestato/cointestato presso la Banca o altri intermediari, per ripristinare su tale conto la provvista corrispondente a determinati addebiti contabilizzati sullo stesso. Alcune spese di conto non sono rateizzabili. Gli utilizzi della carta sono rimborsati tramite singoli finanziamenti a rimborso solo rateale, con facoltà di rimborso anticipato dell'importo dovuto per ciascun finanziamento. I finanziamenti sono attivabili nella filiale presso cui è in essere UBI RicariConto®, tramite il servizio Qui UBI (la cui titolarità non è condizione necessaria per la concessione di UBI RicariConto®) o il numero verde 800.500.200. UBI Banca si riserva il rilascio della carta e la definizione dei massimali di spesa in base al merito creditizio. Condizioni del prodotto ed elenco delle operazioni rateizzabili su fogli informativi e documentazione precontrattuale in filiale e nella sezione Trasparenza del sito ubibanca.com.

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.
RicariConto® è un marchio registrato di UBI Banca S.p.A. e tutti i diritti sono riservati.



La Dinamo in corpo

Eugenio Sorrentino

L'Atalanta ha festeggiato il primo, storico successo in Champions League, ottenuto a spese della Dinamo Zagabria. La squadra di Gasperini ha messo in cassaforte i tre punti che, complice il pareggio del Manchester City con lo Shakhtar Donetsk, le permettono di restare in corsa per la qualificazione. Partita dominata e due reti all'attivo, meno di quanto l'Atalanta ha costruito, giganteggiando. Risultato sbloccato da Muriel su calcio di rigore nel primo tempo e consolidato da un gol da antologia di Papu Gomez 90 secondi dopo l'inizio del secondo tempo. Dopo una sconfitta e un pareggio, il terzo atto casalingo di Champions a San Siro rilancia l'Atalanta, chiamata a vincere in terra ucraina e sperare che il Manchester City fermi la Dinamo Zagabria. Una combinazione che farebbe approdare la squadra di Gasperini agli ottavi di finale, regalando magari una squadra prestigiosa come avversario di turno. Messi a tacere coloro i quali avevano presentato l'Atalanta come squadra cuscinetto, priva di esperienza internazionale, addirittura con un organico e un ritmo inadeguati per il palcoscenico della Champions League, i fatti hanno dimostrato che la risposta arriva sempre e solo dal campo. Perché è lì che si giocano le partite, non a tavolino né tantomeno nell'immaginario dei giudici togati del grande calcio.

Il confronto con il Manchester City prima e la prova maiuscola con la Dinamo Zagabria, annichita del tutto a dispetto di quanto accaduto all'andata nella peggiore delle prestazioni di marca atalantina, rivelano come la squadra sotto la guida e le indicazioni di Gian Piero Gasperini abbia assunto la consapevolezza di come il proprio gioco possa determinare una superiorità negli spazi e una copertura a tutto campo. Se contro i croati Gollini è stato più spettatore che giocatore, il merito è senza dubbio, oltre che della grande statura di centrocampisti e uomini di fascia, del blocco difensivo formato nella circostanza da Tolo, Kjaer e Palomino. Esemplari la linea mediana, composta da De Roon e Freuler, e i cursori Hateboer e Gosens, schierati esattamente nello stesso modulo anti-Juve. Indovinata la scelta di Pasalic che sulla trequarti ha riaccolto le linee permettendo a Papu Gomez di giocare a tutto campo ma esprimersi di più nella fase avanzata, a supporto di Muriel, scelto come terminale offensivo in assenza di Zapata, e poi avvicinato dall'ottimo Ilicic. Resterà scolpito il gol. Il secondo tempo si apre con un gol di Gomez che, dopo un tunnel a Ivanusec sul vertice destro dell'area di rigore, ha scaricato un potente e preciso diagonale con pallone nell'angolo più lontano dove il portiere croato mai sarebbe arrivato. Habemus Papu.



SPECIALISTI IN MANUTENZIONE AERONAUTICA AL PIU' ALTO LIVELLO DI CERTIFICAZIONE





(photo credits: bergamobasket14/facebook)

BB14 non c'è ripresa

Fabrizio Carcano

Ottava sconfitta consecutiva per il Bergamo Basket, in caduta libera verticale da due mesi, sprofondato in una crisi tecnica ma anche mentale e caratteriale da cui non si vede una via di uscita. Se non un drastico intervento sul mercato, anche se per ora la società giallonera esclude innesti o tagli dell'attuale roster. Che palesemente si sta dimostrando non competitivo per questa A2. Con ragazzi troppi giovani e inesperti per questo livello, con rotazioni sempre più corte dopo la bocciatura del 19enne Omar Dieng, dopo quella dell'altro 19enne Enrico Crimeni, e con un americano ai box per un problema al ginocchio e l'altro di fatto ormai sfiduciato da coach Marco Calvani.

Che dopo la pesante sconfitta casalinga contro Trapani, per 85-72, al termine di una gara senza storia già all'intervallo sul 27-49 per i siciliani, ha chiaramente scaricato la guardia inglese di passaporto, ma statunitense di formazione, Dwayne Lautier Ogunleye, calato come rendimento e statistiche dopo un inizio confortante. Abulico e irritante contro Trapani, con cui ha sparato un disastroso 1/9 con appena 4 punti a referto. Aggravando le difficoltà di un attacco che da tre partite è privo del talento di Jeffrey Carroll. "Non posso rimproverare nulla agli italiani. In questa situazione non posso chiedere di più. Ma è chiaro che il processo di maturazione della squadra si è interrotto con l'infortunio di Carroll", è la premessa di coach Marco Calvani.

Che ha deciso di mettere fuori dalle rotazioni il talento discontinuo di Omar Dieng: "La sua esclusione è una mia scelta tecnica. Mi sono confrontato con lui, evidente non sono in grado di gestirlo.

Ma fino a quando non mi dimostrerà qualcosa in allenamento non giocherà in partita."

Fuori Dieng, quasi fuori Lautier Ogunleye di fatto tagliato, anche se resterà fino a quando non verrà individuato un sostituto sul mercato.

"La sua prestazione è stata assolutamente insufficiente. Ed è evidente che ci attendevamo di più da lui nel momento in cui manca Carroll."

Parole che suonano tombali per l'esterno britannico.

Anche se il presidente del BB14, Massimo Lentsch, frena su interventi sul mercato: "Abbiamo un allenatore in cui crediamo moltissimo, abbiamo rivisto quasi completamente l'organigramma societario e l'assetto dove stanno entrando nuovi soci.

È chiaro che la coperta è corta, o investiamo sul fronte sportivo, come abbiamo fatto la scorsa stagione e chiaramente arrivano risultati migliori, oppure investiamo sull'organizzazione societaria, per strutturarci perché siamo una società giovane, e ci prendiamo le responsabilità per la mancanza di risultati. Siamo anche disponibili a fare nuovi innesti se necessario e sensato, se troveremo sul mercato giocatori che secondo lo staff possano fare la differenza".



(photo credits: volleybergamo.it)

La lezione di Fenoglio

A cura della Redazione

La lezione di Fenoglio fa proseliti e il Volley Zanetti riparte: le rossoblù si regalano la vittoria che vale l'allungo su Cuneo e riaccende l'entusiasmo del Pala Agnelli. Quel qualcosa di diverso, di cui parlava alla vigilia Sara Loda, si è visto sicuramente nell'impostazione della squadra e nel modo di stare in campo. L'era Fenoglio 2.0 produce i primi benefici effetti. Segno che le ragazze si sono lasciate definitivamente alle spalle l'addio di Abbondanza e sono entrato in sintonia con la nuova guida tecnica. Il primo sestetto varato dal coach vede Mirkovic in regia e opposta a Malwina Smarzek. Al centro Melandri e Olivotto, schiacciatrici di banda Loda e Mitchem, il libero è Imma Sirressi. Dall'altra parte della rete, Cuneo schiera la palleggiatrice Cambi, le centrali Zambelli e Candi, il libero Zannoni, l'opposto Van Hecke e le schiacciatrici Nizetich e Markovic.

E' un match tra squadre affamate di punti, con la Zanetti spinta dal suo pubblico e dall'entusiasmo del nuovo coach sulla panchina rossoblù. E Bergamo risponde alle attese schiacciando subito sull'acceleratore e staccando con il +6 del 14-8. Cuneo cambia regista e inserisce Agrifoglio (17-12), ma Loda e Mitchem continuano la marcia (4 punti per entrambe, la prima con il 40%, la seconda con il 60% al pari di Olivotto con 3 punti), Smarzek mura e fa ace. Chiude Melandri, 25-20.

Si riprende e la rotta resta la stessa: è subito 5-0 per la Zanetti. Ma Cuneo non si arrende, aggancia e sorpassa (8-9). Smarzek riaggancia (10-10), ma Cuneo riprende di nuovo in mano il set con Van Hecke (7, 62%) e Zambelli. Sotto 13-17, arrivano il time out di Fenoglio e la ripartenza di Mitchem (5, 55%), ma Cuneo allunga di nuovo e con un doppio ace di Van Hecke è 17-23. Loda (4, 50%) spezza la corsa, Melandri annulla la prima palla set piemontese, ma chiude il set Markovic, 19-25.

Si riparte ed è un rincorrersi. La Zanetti tiene la testa avanti, ma Cuneo si tiene in scia. Il 18-15 di Mirkovic lancia lo sprint, ma la Bosca San Bernardo risale di nuovo ed è 21-21. Smarzek (7, 53% accende il finale di set: fa 22-21, 23-22, e 24-23 e poi va a chiudere 25-23.

L'ace di Sara Loda per il 4-1 iniziale indirizza il quarto parziale sulla strada di Bergamo. Ma Cuneo si rialza di nuovo, E' Mitchem a tenere avanti la Zanetti con la complicità di Olivotto: si va +3, 16-13. Loda firma il 19-14, Cuneo ha una nuova impennata ed è 19-17, ma Smarzek interrompe l'avanzata. Il -1 di Cuneo arriva con la nuova entrata Ungureanu, 20-19, ma la Zanetti non si spaventa e risponde. Dopo il muro di Mitchem per il 22-19, risponde Zambelli a cui replica di nuovo Mitchem. Il pubblico scalda il finale e il Pala Agnelli esplode al muro di Olivotto per il 25-21 che vale il 3-1.



(photo : @olimpiabergamo)

Olimpia corsara a cura della Redazione

L'Olimpia vince contro la Conad Reggio Emilia per 3-0 (25-21, 25-19, 25- 22), conduce una partita che non lascia spazio all'avversario, dominando su ogni fondamentale sin dall'inizio, si conferma su alti livelli ed esplose in un gioco lineare e preciso, lasciandosi alle spalle tutte le difficoltà e incertezze delle scorse giornate. In vantaggio nelle percentuali in attacco con un ottimo Pereira (15 pt) e Tiozzo (13pt), riesce a contenere anche gli ex schiacciatori Dolfò e Bellini (con un ottimo Cargioli sempre al 100% della forma, 11 punti per lui)che fanno comunque una buona partita.

Anche Zingel ha provato a tenere in gioco la Conad soprattutto nel terzo parziale in cui il break di Olimpia sembrava accorciarsi ma gli oroblù sono riusciti a non avere cali di concentrazione mantenendo sempre un buon ritmo partita senza mai concedere tregua ai padroni di casa.Olimpia si conferma così una squadra di alto livello in questa prima parte del campionato, rosicchiando altri tre punti importantissimi per la classifica, considerando anche il calo delle squadre che finora avevano condotto, e pare proprio che il lavoro e la strada di tutto il team stia dando finalmente i suoi buoni frutti in vista del periodo intenso che si è aperto con dicembre e delle qualificazioni alla Coppa Italia, meta ambitissima per gli oroblù.
La cronaca del match

Buon inizio della Conad che si porta subito sul 4-1, ma Olimpia reagisce immediatamente con Wagner che firma il 5-4. Lo stesso opposto raggiunge la parità sull'8-8. Con un buon muro di Della lunga Olimpia si porta sopra 12-13, poi allunga a 13-15. E' di Tiozzo il punto del 17-20. Della Lunga si porta sul 17-21, ma Zingel tiene viva la Conad. Wagner piazza una bella diagonale per il 18-22. Mattei mette a terra il 19-22. Bellini mura Della Lunga per il 20-22. Garnica porta a casa il 20-23 con un contrasto a rete. Ippolito mette a terra il 21-23, poi Wagner da posto 4 si porta sul 21-24. Un muro su Dolfò decreta il 21-25.

Nel secondo parziale parte subito forte Bergamo con ottima serie al servizio di Della Lunga, ma la Conad tiene botta con un buon Bellini, finchè non allunga con un ottimo Della Lunga 12-16, poi Wagner mura Bellini per il 13-17. Dolfò sbaglia la battuta per il 16-21, poi Tiozzo allunga a 16-22. A Wagner la firma del 18-23, il neo entrato Zonta firma l'ace del 18-24. E' di Tiozzo il punto del 19-25.

Il terzo set è condotto subito dagli oroblù che si portano sul 4-6. Allungano poi il break sul 12-14, quando Cargioli spegne la luce a Zingel che tenta in questo frangente di tener viva la Conad, mantenendo sempre due punti di distanza senza permettere allunghi. Erati però mette a terra il 15-18.Gli oroblù si portano sul 20,24, chiude Dolfò con un servizio errato 22-25.



Blu Basket ko al PalaFacchetti

Simone Fornoni

Neppure quattro bombe di A.J. Pacher (22+8) per il più dieci nel vivo della penultima passerella cronometrica bastano per festeggiare il ritorno al PalaFacchetti dopo 181 giorni. Non resta che attendere il completamento del triplete casalingo tra giovedì (ore 21) e domenica (17) prossimi, col recupero della quarta con Agrigento e la dodicesima ospitando Roma. Il 72-69 strappato dalla Bertram Tortona di Marco Ramondino alla Blu Basket Treviglio è la mancata rivincita dei quarti di finale di Supercoppa (22 settembre, 76-69 al PalaAgnelli), a dispetto di tre quarti di gara avanti (20-18, 39-34, 60-54). *“Abbiamo condotto per mezzora contro una squadra fisica e attrezzata, quindi ci fa difetto qualcosa di più del paio di possessi girati male – l'ammissione di coach Adriano Vertemati -. Quando si ha 0 su 7 da uno straniero (Ivanov, 3 punti dalla lunetta, NdR) non basta il fattore campo. Un ko simile a quello con Biella? No, solo qualità ed episodi in meno”.*

Nella decade dei saluti segna soltanto Mattia Palumbo (9 sui 17 personali), che aveva battezzato la palla a due dal divano a braccetto con l'americano (16-14 al 7'). Museruola messa a Kenneth Gaines (5 con 2/16) ma non al lungo tiratore Grazulis (due insaccate, 10 al 20', 18 totali e 10 carambole, 4 falli a 5' dalla fine). Non è stato sufficiente nemmeno uno Jacopo Borra da doppia cifra sfiorata nei rimbalzi (10+9), fermo all'intervallo.

Prima dello stacchettino decisivo di De Laurentiis (11+4) i pericoli erano il gioco esterno di Mascolo (idem), il corri & penetra di Martini (9) e i giri sul perno di un Rei Pullazi in aria di derby (12 e 7 con due bombe).

La batteria di riserva Ursulo D'Almeida (4+4) si esaurisce per riportarla avanti sul 18 a tiro dello scollinamento verso la frazione della sirena corta e con lo schiacciato del 50-45 al rientro sul legno.

Il centrone torinese alza la saracinesca sul folletto altrui fuori equilibrio (1/5 in avvio) e l'allunghino (25-19, 3') di Davide Reati è respinto dal lettone e da Martini, mentre allo shootout Palumbo-Mascolo da 3' dalla pausa si auto-invitano Lorenzo Caroti (37-29; 6 con 2/13, ma 9 assist) e il pivot in rosso.

Abbandonati gli spogliatoi, ecco la doppia berta del sorpassino di Grazulis (40-39, 3') respinto dal 4 made in USA grazie ad altre tre delle sue. L'arcobaleno di Reati per il 54-45 (7') è l'inizio della Grande Illusione della sesta vittoria, corroborata dall'ultimo tiro pesante (6 su 7) del bomberone (59-49, 9').

La ribaltano l'ex Formenti, pescato in transizione da Gaines (59-54), e De Laurentiis a cavallo dei due periodi dopo aver stoppato il play trevigliese: bimane del più 1 e anche il più 3. Il tecnico da fouled out a Pacher a poco più di 1 giro di lancetta dal gong affossa la possibile rimonta.



Il Mondo degli esordienti

Federica Fusco

Emiliano Mondonico continua a sorridere ai calciatori in erba, quelli che sognano e amano divertirsi. Il torneo dedicato alla memoria del Mister con il Baffo e riservato alla categoria Esordienti, prossimo a celebrare la seconda edizione, è già diventato un appuntamento atteso e molto partecipato. Accanto alla delegazione bergamasca della Figc c'è quella milanese, entrambe le realtà pronte a coinvolgere, insieme alla Fondazione Mondonico, centinaia di piccoli giocatori del pallone.

Il **“Memorial Emiliano Mondonico”** è organizzato per ricordare una persona che dal calcio ha avuto molto e altrettanto ha restituito con iniziative sociali e insegnamenti che non hanno confini perché universali.

Clara Mondonico, che porta avanti la missione che il papà allenatore si era dato anche quando non sedeva più sulle panchine professionistiche, racconta come il pallone fosse il suo amico inseparabile, attraverso cui annodare storie e vivere esperienze in grado di esaltare i valori della lealtà, dell'impegno e del rispetto.

E come, anche quando non stava bene, vedere i bambini correre in campo alla caccia della magica sfera lo facesse tornare a sorridere.

Quella ricchezza di sentimenti si diffonde sui campi d'oratorio come su quelli delle società che allevano e danno spazio ai calciatori in erba.

Pochi faranno del calcio la propria professione, tutti

avranno maturato le qualità per affrontare la vita.

Il Memorial Mondonico è, dunque, un'occasione di crescita. A Bergamo in programma una fase provinciale, che vedrà al via 64 squadre con due cremasche: in campo gli esordienti nati da 1 gennaio 2007 a 31 dicembre 2008 divisi in sedici gironi, con sfide a gara unica, dove la prima e la seconda di ogni girone passano ai sedicesimi; primo turno il 14 dicembre, finalissima il 23 maggio. Il torneo milanese prevede una fase provinciale con le squadre della Delegazione divise in gironi da quattro squadre su due tabelloni contrapposti.

La fase nazionale si svolgerà a San Pellegrino Terme, città che insignito mister Mondonico della “cittadinanza onoraria”.

C'è poi l'edizione del torneo con le squadre del Mondo, con la novità Monza, che saranno in campo il 6 e 7 giugno a Zogno, Almenno San Salvatore, San Giovanni Bianco e finalissime a San Pellegrino. Il 6 giugno a San Pellegrino e San Giovanni in programma anche l'edizione femminile del Memorial Mondonico.

Alla Casa del Giovane, sede di presentazione della manifestazione, che prenderà il via il 14 dicembre per concludersi a giugno 2020, sono state premiate otto scuole calcio orobiche: Virtus Ciserano Bergamo, Accademia Gera d'Adda, Acos Treviglio, Cisanese, Citta di Dalmine, Lallio, Mario Zanconti e Real Bolgare

Mondo Paralimpico



(photo credits: erica villa/facebook)

Rotelle fumanti

Federica Sorrentino

Metti un fisico da ironman e combinalo con quello di una ragazza in sedia a rotelle che sembra appartenere al mondo mitologico greco, una ninfa come Atalanta. Ecco che la storia di Fabio Marcassoli, campione di kickboxing e agente di commercio per una ditta di autoricambi, e la 25enne Erica Villa assume i connotati di una favola moderna, vissuta sull'onda dell'entusiasmo che la corsa in tandem riesce a generare. Erica è una prolifica scrittrice, che in aggiunta ai quattro libri già pubblicati ha voluto raccontare il sodalizio con l'amico Fabio intitolandolo "Rotelle fumanti". La quinta fatica letteraria è stata completata in soli tre giorni. I due protagonisti hanno disputato la 10 km di Bergamo nel 2017 e la Sarnico-Lovere nel 2018. Fabio spinge quasi cento chili, combinato del peso leggero di Erica e quello della robusta carrozzina da corsa. E così Erica prova l'ebbrezza del vento in faccia, non poggia i piedi per terra ma ha la sensazione di volare. La prima volta che l'inedita coppia si è cimentata in una manifestazione agonistica porta la data del 24 settembre 2017.

Erica ha potuto partecipare alla Mezza Maratona dei Mille "Città di Bergamo" grazie alla spinta energica di Fabio. Chi vive da sempre su una sedia a rotelle sogna di poter competere. Se riesce a capire che la disabilità può non essere impedimento, allora tutto diventa possibile.

Purché intorno a sé si abbiano degli angeli in carne e ossa. Insieme a Fabio Marcassoli c'è Guido Plebani, capace di forgiare la sedia a rotelle da corsa con cui l'abbinata umana ha coperto la distanza dei 10 chilometri in 45 minuti e 27 secondi. Non è stata una passeggiata ma una prova dura e impegnativa, superata grazie all'incitamento di un gruppo di motociclisti su fiammanti Harley Davidson, che ha trasmesso a Fabio la carica di adrenalina supplementare per spingere Erica e tagliare il traguardo. Per la cronaca, la coppia è giunta 77esima su 118 partecipanti.

Domenica 22 aprile 2018 Erica e Fabio hanno partecipato alla loro seconda maratona, con partenza da Sarnico a Lovere, nell'incantevole scenario del lago d'Iseo, "assaporato in tutta la sua bellezza" in un rivolo di emozioni, mentre lei sentiva tremare le gambe all'avvicinarsi del traguardo, circondata dall'entusiasmo di atleti e spettatori. Corriere è vita – riporta nel suo diario di incallita scrittrice. E non finisce qui.

Il sogno più grande è correre insieme a Fabio la maratona di New York. Nella Grande Mela il trionfo è assicurato. L'obiettivo per tutti è completare i 42 km e 195 metri. Erica potrebbe indossare le vesti di Atalanta e, come il mito racconta, trovare anch'essa durante la corsa le tre mele d'oro, date da Afrodite a Melanione, perché la ninfa si fermasse a raccoglierle.

COSA SONO LE
BARRIERE ARCHITETTONICHE ?

MONUMENTI ALLA
STUPIDITA' UMANA



Bruno Bozzetto



ANCHE IL MITICO SIG. ROSSI HA LE IDEE CHIARE SULLE BARRIERE ARCHITETTONICHE E SENZA PELI SULLA LINGUA HA DETTO LA SUA. DUE SOLE PAROLE, MA AFFILATE. DI QUESTO SIAMO GRATI ALLA PENNA DEL SUO AUTORE BRUNO BOZZETTO CHE RINGRAZIAMO PER AVERCI PERMESSO LA PUBBLICAZIONE DELLA VIGNETTA.

Lo Sport nei Ricordi



Il museo di Giacomo Agostini

Luca Lembi

Un museo esclusivo, visitabile una volta al mese e solo su prenotazione, riservato agli ospiti del bed&breakfast Villa Vittoria a Bergamo Alta. È quello del mitico campione di motociclismo Giacomo Agostini, 15 titoli iridati e 122 gran premi e 311 gare in totale vinti in carriera. Successi che hanno permesso di collezionare 360 trofei più i caschi, le tute, gli stivali, i guanti, gli occhiali e la mitica MV Agusta 350 e 500 e in più una Yamaha. Nativo di Lovere ma residente a Bergamo, Agostini ha scelto di affidare i suoi cimeli alla figlia Vittoria, che gestisce una esclusiva attività ricettiva.

La formula è semplice: una volta al mese, un gruppo ristretto di ospiti del b&b riserva per sé la visita al museo in compagnia del campione, con il quale poi resta a cena. Una full immersion nella storia del grande motociclismo con uno dei suoi massimi interpreti. Ammirare gli oggetti esposti non basterebbe a conoscerne la storia. E Giacomo Agostini ha una serie infinite di aneddoti da raccontare. È lui stesso a restare meravigliato vedendo allineati e in ordine i suoi trofei. Uno scrigno come se ne vedono pochi al mondo, che ha destato ammirazione nel mondo del motociclismo.

Ci sono perfino le agende con gli appunti che Agostini raccoglieva a ogni gara.

Veri e propri oggetti di un'epopea leggendaria, considerato che oggi a un pilota basterebbe consultare il proprio archivio cloud con numeri e statistiche. Il trofeo più antico è datato 8 luglio 1953, conquistato a Borno all'età di 11 anni. Spiccano le medaglie dei 18 titoli italiani, le 15 pergamene di altrettanti titoli iridati, il maestoso trofeo della 200 miglia di Daytona. In primo piano la MV Agusta del primo campionato mondiale datato 1966. Le tute d'un tempo come corazze: pesavano 1,2 kg e Giacomo Agostini ne prediligeva la doppiezza. Agli inizi, sotto la tuta indossava una maglia gialla. E' stata ritrovata in soffitta ed è diventata anch'essa cimelio. E' stato proprio il grande campione, oggi 77enne con il piglio giovanile di sempre, a suggerire l'introduzione del casco integrale al posto del caschetto che tanta sicurezza certamente non garantiva. Visitando il museo, o il luogo dei trofei come Agostini ama definirlo, ci si immerge nell'era del romanticismo motoristico. Per come può essere raccontato, non è autocelebrativo, ma serve a tramandare la storia di competizioni epiche, dove l'abilità e il coraggio facevano la differenza. Ma Agostini in più ha avuto dalla sua anche la sapienza di correre con intelligenza, limando le traiettorie e avendo padronanza del mezzo. E ora c'è chi potrà regalarsi l'aperitivo e la cena con l'intermezzo della visita nella macchina del tempo del motociclismo.



(photo credits: simonemoro.com)

Simone Moro l'uomo del gelo

Federica Sorrentino

L'alpinista Simone Moro ha annunciato la prossima impresa invernale, che condurrà insieme a Tamara Lunger, con la quale ha raggiunto due anni fa la vetta del Peak Pobeda nella regione più fredda della Russia.

Il prossimo 18 dicembre i due partiranno alla volta del Pakistan per affrontare la salita del Gasherbrum I (8.080 metri) e tentare il concatenamento con il Gasherbrum II (8.035m). In pratica, una volta arrivati in vetta alla prima montagna, scenderanno fino al colle che a 6.500 metri unisce le due vette, per poi continuare la salita fino alla cima del Gasherbrum II (8.035m).

Un'impresa già realizzata 35 anni fa dagli altoatesini Reinhold Messner e Hans Kammerlander, ma in estate. In questo periodo Simone Moro e Tamara Lunger si stanno acclimatando nella camera ipobarica terraXcube dell'Eurac di Bolzano, una camera ipobarica dove vengono simulati di climi estremi.

E' previsto che vi trascorrano quattro settimane. I ricercatori di Eurac stanno monitorando i parametri fisiologici per studiare gli impatti dell'alta quota sul cuore, sulle funzioni respiratorie, cognitive e metaboliche e monitoreranno come e quanto a lungo permangono gli effetti dell'acclimatamento una volta scesi di quota. I due alpinisti saranno sottoposti a test anche nella fase di de-acclimatamento.

L'acclimatamento nella camera ipobarica

Nelle prime due settimane, dal 16 novembre, Tamara Lunger e Simone Moro hanno dormito all'interno della camera ipobarica di terraXcube, per poi proseguire le fasi di allenamento all'esterno durante il giorno. Dal 29 novembre è iniziato il periodo di permanenza più o meno continuativo all'interno della camera ipobarica, dove possono allenarsi su un tapis roulant. L'obiettivo è raggiungere un buon acclimatamento fino a 6400 m. In questa fase i ricercatori potranno portare la camera anche fino a 8000 m e oltre. La possibilità di modificare la temperatura consente di osservare l'adattamento del corpo al freddo.

Invernali sui Gasherbrum

Entrambi i Gasherbrum sono già stati saliti nella stagione fredda. Il Gasherbrum II dallo stesso Simone Moro insieme a Denis Urubko, e Cory Richards il 2 febbraio 2011. Il Gasherbrum I è stato invece conquistato il 9 marzo 2012 dai polacchi Adam Bielecki e Janusz Gołąb.

Gi e GII, il primo concatenamento della storia

Il primo concatenamento tra le due montagne avvenne nel giugno del 1984 ad opera di Reinhold Messner e Hans Kammerlander, i quali salirono le due cime senza passare dal campo base. Fu il primo concatenamento in assoluto di due Ottomila. Un'impresa eccezionale.

Simone Moro, quattro volte in cima all'Everest, è l'unico alpinista ad avere raggiunto quattro cime di 8.000 metri in completa stagione invernale, partendo dopo il 21 dicembre.



(photo credits: simonemoro.com)

I sogni non sono in discesa

Federica Sorrentino

Simone Moro, in cosa consiste la fase di preparazione e quale particolare allenamento viene svolto nei giorni che precedono la partenza?

La preparazione è atletica e tecnica. Bisogna allenare il fisico svolgendo tanto sci alpinistico, corsa, qualsiasi attività aerobica che sia la resistenza fisica per poter affrontare una lunga performance, come quella di scalare due montagne di ottomila metri. Nel mio caso, corro tanto, fino a 140 km a settimana. C'è poi la preparazione tecnica; sono uno che arrampica su roccia, su ghiaccio, su misto, insomma su tutti i terreni che si trovano in alta quota. In questa spedizione abbiamo il supporto scientifico da parte del centro di ricerche Eurak, sito in Bolzano, che dispone di un centro di medicina di montagna e ha deciso di portare avanti con noi un progetto scientifico sperimentale, allo scopo di provare a monitorare in una camera ipobarica l'adattamento del corpo umano ad alta quota. Trascorriamo quasi metà della giornata, soprattutto la notte e qualche ora in più, al suo interno, sotto sorveglianza medica, per capire e vedere come sono i cambiamenti del corpo umano.

Studiare gli alpinisti in quota serve anche per capire molto meglio, o trovare delle soluzioni curative, per persone che non fanno queste tipo di imprese, ma che hanno problemi cardiovascolari o polmonari

Ci parli delle vette del Gasherbrum, due dei 14 ottomila della Terra. Quali caratteristiche presentano e quali sono le maggiori insidie?

Io vado a tentare di salire con Tamara prima il Gasherbrum 1 e poi, semmai, il Gasherbrum 2. Le difficoltà sono determinate anche dalla stagione invernale. Le insidie sono molteplici, non solo legate alla temperatura più fredda. Le finestre di bel tempo sono una o due in tutto l'inverno, non c'è disponibilità di acqua neppure al campo base, perché non c'è lo scioglimento del ghiacciaio. Il vento, inoltre, è una costante dell'inverno, abbassa notevolmente le temperature rendendo tutto più difficile. Infine c'è la scarsissima possibilità di poter contare su un eventuale soccorso esterno.

Lei ha scritto molti libri per raccontare le imprese portate a termine e le esperienze alpinistiche e umane in alta quota. Il titolo più recente "I sogni non sono in discesa" sembra un emblema di chi scala e affronta le salite più estreme. Qual è il contributo che offre la conquista di una montagna?

Realizzare una scalata come quella che faccio io è inutile se non la narro. È fondamentale credere nei propri sogni. Pur non facendo alpinismo, le persone leggono e capiscono che non esistono progetti impossibili. Bisogna avere fantasia e conoscenza. Scalando una montagna non cambio la storia dell'uomo, ma so di poter essere di ispirazione.



Le Stelle di CONI e Fidal

A cura della Redazione

L'Auditorium «Gianni e Fausto Radici» della Casa dello Sport “YaraGambirasio” ha ospitato la tradizionale cerimonia di consegna delle Benemerenze assegnate dal Comitato Olimpico Nazionale ai bergamaschi che si sono distinti nell’anno sportivo 2018.

I riconoscimenti hanno riguardato 57 tra atleti, tecnici, dirigenti e società bergamaschi. A cominciare da Maurizio Gamba, maestro dello sport Maurizio Gamba insignito della stella d’argento a merito sportivo, al pari di Andrea Gatti, presidente del Moto Club Bergamo, e dell’81enne Tarcisio Merelli, presidente dello sci club Orezza Valseriana, che ha abbinato la stella d’argento per la sua società a quella personale di bronzo al merito sportivo.

Tra i dirigenti premiati con la stella di bronzo Gianfranco Andreoletti, presidente dell’AlbinoLeffe, Vincenzo Paris, presidente della Scuderia Fulvio Norelli, e Alessandro Previtali, presidente della Bocciofila Presezzo.

Uguale riconoscimento alle società YamatoDamashii e Polisportiva Villese di karate e kick boxing, Primula di ginnastica.

La medaglia d’oro al valore atletica è andata a Rachele Amighetti, campionessa mondiale di tiro a volo nella fossa a squadre, Franco e Gianluca Chiari, primatisti mondiali offshore di motonautica, Lorenzo Gritti, vincitore della coppa del mondo di slalom di sci d’erba.

Lara Magoni, in veste di delegato Coni provinciale, ha voluto intorno a sé le massime autorità istituzionali, tra cui il questore di Bergamo, Maurizio Auriemma, omaggiando le Fiamme Oro con i cui colori la sciatrice selvinese conquistò la prima medaglia femminile nello sci alpino per un gruppo sportivo militare. «La consegna delle benemerenze rappresenta non solo un premio tangibile ma un valore inestimabile, un tassello importante di un percorso fatto di passione, sacrifici tra sconfitte e vittorie di imprese sportive. Un valore che prende più consistenza con il passare del tempo, perché significa rimanere nella storia dello sport» - ha sottolineato Lara Magoni.

Non lontano dalla Casa dello Sport, nell’Oratorio di Celadina, si è svolta la festa dell’atletica leggera bergamasca, con il presidente Fidal Bergamo, Dante Acerbis, che ha radunato i campioni che si sono fregiati di titoli italiani, europei e mondiali, in pista, su strada, di cross e in montagna. Anche in questo caso un lungo elenco, dal veterano over 80 Giacomo Moleri, forte dei suoi tre successi tricolore, alla giovanissima cadetta Makissia Bamba, in forza all’Atletica Pianura Bergamasca, che promette di tagliare traguardi importanti. Ospite d’onore Fabrizio Schembri, 38enne triplista con l’ambizione di gareggiare sulla pedana olimpica di Tokio 2020.

L’elenco dei premiati su www.fidalbergamo.it.

Streaming e dirette web la forza della connessione



sitointerattivo.it



Sitointerattivo S.r.l.s - 348 5555 348 - info@sitointerattivo.it

GIFT CARD

[A MODO MIO]



Regala l'emozione di un'esperienza unica in 280 negozi.

Oriocenter
SELECTED STORES